

25 NOVEMBRE : Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

OGNI GIORNO!!



Anche quest'anno si celebra la **giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne** che ci pone ciclicamente a riflettere su un problema che, nonostante i molteplici interventi a carattere legislativo, le iniziative importanti, i nuovi

strumenti di prevenzione, è purtroppo ancora presente nelle diverse nazioni del mondo ed in Italia, seppur con incidenze e ripercussioni differenti.

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre del 1999, con la risoluzione N.54/134, ha deciso di celebrare il **25 novembre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, per creare maggiore consapevolezza in chi la subisce ma anche in chi la esercita, per far sì che certe azioni distruttive nei confronti di donne e ragazze non rimangano più sotto traccia e impunte e perché le stesse non vengano stigmatizzate per il fatto di aver avuto il coraggio di denunciare.

Sono passati 20 anni dalla sua istituzione, considerando che tali eventi accompagnano la vita delle donne da tempi immemorabili, sono trasversali in quasi tutte le culture e che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nell'edizione corrente, data 1948, il riconoscimento della violenza di genere come atto lesivo dei diritti umani, è avvenuto ben in ritardo rispetto alla gravità delle situazioni.

In questi vent'anni l'impegno però è stato significativo soprattutto sull'acquisizione di una maggiore consapevolezza sulle tante forme di violenza che via via sono state evidenziate, sulla sottoscrizione di accordi europei che a livello normativo hanno definito la tematica che sono poi stati ratificati dallo Stato italiano ed applicati in tempo e modi differenti dalle legislazioni nazionali e regionali, come nel 2013 con la ratifica dell'Italia della Convenzione di Istanbul (legge 27 giugno 2013 n. 77) e l'emanazione della cosiddetta legge sul femminicidio (d.l. 14 agosto 2013, n. 93), ad oggi con la Legge 19 luglio 2019, n. 69, che **definisce il Codice Rosso** l'insieme delle norme recanti: le "**Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere**"

Tali interventi aiutano ad arginare il fenomeno ma quello che è veramente importante è l'impegno di tutti per un diverso approccio culturale di rispetto verso le persone che deve emergere fortemente nella nostra società se si vuole sconfiggere la violenza di genere.

La violenza sulle donne ha molti volti: dai reati come la violenza fisica a quella sessuale, lo stupro, senza dimenticare la violenza psicologica.

In Italia e nel mondo subisce violenza, mediamente, una donna su tre dai 15 anni in su. Il timore della violenza è confermato dal dato secondo il quale il 53% di donne in tutta l'Unione Europea afferma di evitare determinati luoghi o situazioni per paura di essere aggredita.

Un atto di violenza contro le donne può accadere ovunque: dentro le mura domestiche, sul posto di lavoro, per strada. Sono spesso i partner o gli ex partner a commettere gli atti più gravi: in Italia sono, infatti, responsabili del 62,7% degli stupri. Una lunga scia di violenza che può culminare con l'estrema conseguenza del femminicidio. Nel 38% dei casi di omicidi di donne, il responsabile è, ancora una volta, il partner.

C'è un'altra forma molto subdola di **violenza che interessa particolarmente le anziane e gli anziani** è una forma silente, che non sempre è fatta di maltrattamenti fisici, che si insinua come un tarlo dentro le case, tra le pareti domestiche nell'apparente normalità della vita quotidiana. Una violenza che spesso non affiora, perché chi dovrebbe portarla alla luce non lo fa o per quieto vivere o per scarsa consapevolezza.



Sulla base della ricerca svolta dal Dissal (Dipartimento di Scienze della Salute, servizio di Medicina Legale) dell'Università di Genova, in collaborazione con la Procura della Repubblica su *"Maltrattamento dell'anziano: valutazione medico legale del fenomeno ed analisi dei dati forniti dalla Procura della Repubblica di Genova dal 2010 al 2015"*, emerge un quadro piuttosto sconcertante che evidenzia spesso la mancata consapevolezza del maltrattamento sia esso fisico, psicologico, economico o medicale.

Anche qui ci troviamo di fronte ad un aspetto sociale e culturale che si è accentuato negli ultimi decenni, nella società dilaga infatti un disgusto per l'anzianità, concetto che viene associato a debolezza, invalidità e malattia, e in un mondo in cui contano più i numeri che l'individuo, la persona anziana non è più produttiva e quindi inutile, tale senso comune si traduce in comportamenti discriminatori che in diversi casi assumono le caratteristiche di vera e propria violenza. Tale posizione è molto particolare perché siamo tutti destinati a diventare anziani e rifiutare non solo l'aspetto della vecchiaia ma il senso vero del cambiamento e dell'evolversi della vita è una grave miopia verso il futuro.

A Genova la **CISL Regionale** e la **FNP CISL Liguria** con i relativi **Coordinamenti Donna** tratteranno il tema :

lunedì 25 NOVEMBRE '19 alle ore 14,30

presso la Sala Brolpasino Cisl Liguria, Piazza Campetto 1/ 2°p, in una tavola rotonda dal titolo :
"Violenza di genere: prevenire, proteggere, punire in un quadro di politiche integrate"
parteciperanno al dibattito esperti sull'argomento .

Elena Semeria
(Coordinatrice Donne FNP CISL Liguria)